

Il riso e il pianto

Pubblichiamo il racconto La risata, inedito di Silvano Agosti

di Franca Grisoni

Silvano Agosti è nato a Brescia nel 1938, vive e lavora a Roma. Ha realizzato sette lungometraggi: «Il giardino delle delizie» (1967); «N.P. Il segreto» (1970); in collaborazione con M. Bellocchio, S. Rulli, S. Petraglia ha realizzato «Matti da slegare» (1974); «Nel più alto dei cieli» (1975), «D'amore si vive» (1984); «Quartiere» (1986). Del 1992 è «Uova di Garofano», il film di natura autobiografica ambientato durante la Repubblica di Salò, girato quasi interamente a Brescia. «La macchina del cinema» è del 1976; l'ultimo lungometraggio è «L'uomo proiettile» del 1995. Agosti è regista e produttore cinematografico, nel 1981 ha prodotto «Il pianeta azzurro» di Franco Piavoli; è uno specialista della tecnica del montaggio, della sua opera si avvalgono numerosi registi; è un promotore culturale: a Brescia ha aperto una sala cinematografica, il «Piccolo cinema Paradiso» ed ha fondato «L'Immagine», una piccola casa editrice per la diffusione delle sue opere letterarie e cinematografiche. Dal suo ricco catalogo si scopre che, oltre ad alcuni saggi ed interventi sul cinema, come un «Omaggio a S. M. Ejzenstein», autore sul quale si è perfeziona-

to in un corso all'Istituto di Stato di Mosca nella sua giovinezza, Agosti ha pubblicato racconti, poesie, le videocassette di suoi film con accluse le sceneggiature di cui è autore ed anche alcuni Sonetti di Shakespeare che egli stesso ha tradotto.

Si può leggere il Credo di Silvano Agosti, «promotore di una idea di cinema e di una letteratura d'autore indipendente», nel catalogo della casa editrice che ha ideato:

Credo
 che ogni pittore dovrebbe
 avere una sua piccola galleria
 dove esporre al mondo i suoi
 quadri
 e così pure ogni musicista la
 sua
 saletta di concerto e ogni ci-
 neasta il suo
 piccolo cinema dove mostrare
 i propri film
 e i film più amati del passato e
 ogni
 scrittore avere la sua piccola
 casa editrice
 con la quale stampare i propri
 romanzi.
 Così potrebbe nascere, senza

intermediari,
una nuova cultura, vasta e i-
narrestabile.

È l'insegna di una utopia che si propone di salvare alcune opere del passato e di produrne di nuove, senza l'aiuto dei colossi dell'editoria, pubblicando volumi a basso costo che non hanno un distributore, ma che si possono trovare in alcune librerie e che si possono ricevere per posta. Qualche anno fa sarebbe parso un progetto mostruoso, senonché pare che Silvano Agosti stia riuscendo veramente ad organizzarlo e senza affidarsi ai mezzi multimediali delle pagine elettroniche di Internet, dimostrando fiducia in quegli italiani che vogliono essere anche aspiranti lettori e spettatori e non solo aspiranti scrittori.

Ma se la televisione manda in onda di tanto in tanto le sue opere su pellicola le sue opere a stampa chi le conosce? Agosti ha trovato altri canali, dal pas-parola tra amici, conoscenti ed ammiratori, agli echi della stampa che accompagnano le presentazioni dei suoi films. A coloro che vedono in questa esperienza culturale un valore positivo, o che vogliono gli strumenti per criticarla, offriamo l'indirizzo a cui rivolgersi per ricevere il catalogo: Edizioni «L'immagine», Via Giuseppe Verdi 6/a – 00030 Valle Martella, Zagarolo (Roma) tel-fax 069544134 – 0637515350.

Nelle storie che Agosti narra, nei films come nei racconti e nei romanzi, si confronta con le espressioni visive del ricordo e con quelle di un immaginario che può essere il sogno notturno o quello ad occhi aperti: si propone di mostrare le immagi-

ni che la mente realizza da sempre senza l'impiego della macchina del cinema e di cui il cinema è la realizzazione artistica. In questo racconto la rappresentazione spettacolare di una risata si manifesta, sia visivamente che con il sonoro, nel teatro del corpo e diventa via via uno spettacolo che coinvolge sempre una maggiore parte di pubblico fino ad esplodere in una trasmissione televisiva. È una parabola che, con la sua traiettoria, attraversa la morte e approda all'amore; sorge nell'interiorità ed ad essa ritorna. Riconducendo la risata al luogo d'origine Agosti la mostra come la reazione emotiva che trasforma la tensione e la scarica all'esterno rendendo partecipi coloro che la sentono e rispondono senza pensare ma con la loro pura espressione corporea.

Con la storia di una risata paradossale, che ha la capacità di aumentare con una tensione crescente, di liberarsi dal giovane e di scaricarsi contagiando tutti coloro che l'ascoltano, il racconto diventa insieme la storia del riso e quella del pianto, le due manifestazioni corporee del sentimento che K. Jasper ha definito come «piccole catastrofi della vita corporea». Qui la risata è una specie di dono a doppio taglio che il protagonista subisce come «una piccola catastrofe» che si ripete modellando il destino della sua vita e che appare come una specie di dannazione. Il lieto fine, secondo queste piccole sovversioni che si susseguono e che sono la firma di Silvano Agosti, si libera nel pianto al quale si abbandonano i due che hanno conosciuto insieme l'amore per la prima volta e che, nelle lacrime e nei singhiozzi comuni, confermano l'intensità della loro esperienza originaria.